

24° soldato morto per leucemia (da uranio?)

Valery Melis, caporal maggiore in Albania e Macedonia, deceduto a 26 anni

Dopo una lunga lotta contro la malattia che l'aveva colpito cinque anni fa, il linfoma di Hodking, mercoledì sera nel reparto di rianimazione nell'ospedale Santissima Trinità di Cagliari è morto l'ex caporal maggiore dell'Esercito Valery Melis di 26 anni di Quartu Sant'Elena (Ca). Il giovane, prima di sapere di essere malato di leucemia in stato già avanzato, era stato impegnato in missione di pace in Albania e in Macedonia. Per questo, anche se senza risultato, i familiari avevano chiesto allo Stato il riconoscimento della causa di servizio. Il forte sospetto è che la malattia sia stata conseguente all'inalazione di polveri radioattive, si parla di uranio impoverito, anche se dai vertici militari isolani è stato spiegato che il caporal maggiore non era stato inviato in luoghi dove si è sparato.

Melis era stato sottoposto a Milano al trapianto delle cellule staminali donate dalla sorella, ma il 23 gennaio le sue condizioni si sono aggravate costringendolo al ricovero in ospedale.

In servizio presso un Reggimento Alpini, Valery Melis, era stato impiegato nel 1999 in una missione in Macedonia al termine della quale aveva manifestato i primi sintomi della malattia. Melis è stato curato in Piemonte, sede del suo reparto, e dopo la prima convalescenza per malattia ha ricevuto le successive dall'ospedale militare di Cagliari.

Il ministro della Difesa Antonio Martino ha promesso che si farà di tutto per chiarire la vicenda del caporal maggiore Valery Melis.

Intanto oggi pomeriggio verranno celebrati, alle 15:30, nella Basilica di Sant'Elena, a Quartu Sant'Elena (Cagliari), i funerali di Valery. Dopo la messa, in serata si svolgerà per le vie del centro di Cagliari una fiaccolata organizzata dagli amici del giovane soldato, che insieme al Comitato Genitori Militari caduti in tempo di pace, la scorsa settimana aveva lanciato un appello per inviare un messaggio e-mail: "Salviamo la vita al soldato Me-



L'ex caporal maggiore Valery Melis, morto di leucemia a 26 anni



Ballaman: «I militari ammalati necessitano di cure e le famiglie delle vittime hanno bisogno di un aiuto finanziario»

«La Lega continua la battaglia per la verità»

EDOUARD BALLAMAN*

Caro Direttore,

dal 1999, sto seguendo la vicenda dei danni provocati dall'utilizzo dell'uranio impoverito per scopi bellici. A mie spese, inoltre, mi sono recato nei siti bombardati della Bosnia ed in Iraq per vederne gli effetti sugli uomini. Nel 2000 ho anche presentato una proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta.

Le mie richieste, per quanto sia amaro ammetterlo, sono sempre finite nel dimenticatoio del ministero della Difesa, sia con il passato Governo di Sinistra, che con il presente, a mio avviso poiché i politici cambiano, ma i funzionari restano, se poi i funzionari sono generali molto distanti dai problemi della truppa, la frittata è sicura! Dopo le ultime elezioni ho immediatamente ripresentato la mia proposta in commissione ma dopo due anni e mezzo non è stata neppure presa in considerazione una sua calendarizzazione.

In altre parole il problema dalla Lega sollevato deve essere considerato così piccolo, inutile, da non dover essere nemmeno discusso. A meno che dietro i silenzi e i tentativi di minimizzare non si nasconda il bisogno di nascondere eventuali colpe di chi non ha avvisato i nostri militari sui reali rischi e non ha fornito loro adeguati strumenti per poter operare in sicurezza, memori poi sono le filippiche di Giovanardi, democristiano come l'ex Ministro

della Difesa Mattarella, sull'uso terapeutico dell'Uranio Impoverito.

Intanto tra i nostri militari impegnati in missioni di pace nell'ex Jugoslavia si piangono 23 morti, anzi scusami da oggi 24, 263 ammalati, anzi scusami 262 e, ad oggi, si contano anche 8 bimbi nati malformati.

Una commissione, in verità, con il passato Governo era stata creata: era la commissione Mandelli, composta da 5 medici, scelti e pagati dalla Difesa per indagare se la Difesa stessa avesse sottovalutato il problema. Tre di questi medici, prima di entrare a far parte della commissione si erano già distinti per aver dichiarato che l'uranio impoverito non è pericoloso... nessuno di questi, inoltre, aveva competenza per valutare gli effetti chimici.

Nonostante avesse preso in considerazione tutta la popolazione militare che si era recata in missione nell'ex Jugoslavia e non solo i militari che avevano operato in siti bombardati con proiettili ad uranio la Commissione aveva evidenziato una percentuale di ammalati e di decessi di poco superiore alla media e quindi in numero non sufficiente ad evidenziare un nesso uranio-patologie.

Si erano fermati e avevano tratto le loro conclusioni quando comunque i decessi e i malati erano meno della metà di oggi e ancora non si parlava di malformazioni fetali.

Cos'è se non l'uranio ad aver provocato questa strage? Forse la sfortuna?

Sembra quasi che esista un in-

teresse trasversale impegnato a minimizzare, se non a negare, i danni provocati da questo metallo.

E così, mentre la Lega Nord continua in Parlamento la battaglia per la verità, la maggior parte dei soldati ammalati ha bisogno di cure per continuare a vivere e anche molte famiglie di quelli che purtroppo sono dovuti soccombere di fronte al male incurabile hanno bisogno di un aiuto finanziario. Da un po' di tempo non passa settimana senza che mi venga segnalato il caso di un militare che ha bisogno di medicinali o di interventi chirurgici che richiedono molti soldi. Spesso sia le cure che i medicinali si reperiscono solo all'estero. Lo Stato, non riscontrando legami tra uranio e patologie non riconosce loro la causa di servizio. Per cui si devono arrangiare: chi riesce a trovare i soldi si cura, gli altri muoiono.

Caro Direttore, non voglio farti perdere tempo in dettagli che conosci bene per essere stato uno dei pochi, se non l'unico a raccontare in maniera fedele tutte le tappe di questa vicenda quindi vengo al nocciolo del problema chiedendoti di prendere in considerazione l'idea di organizzare attraverso *la Padania* una raccolta di fondi da destinare alle emergenze dei nostri soldati.

Questi soldi potrebbero essere gestiti direttamente dalla Lega Nord, da *la Padania* o essere fatti gestire dall'Osservatorio Militare. Mi rendo conto che chiedere soldi in questo momento difficile per tutti non è facile, ma so anche quanto è grande il cuore dei popoli padani.

* *Parlamentare Lega Nord*



Il parlamentare leghista Edouard Ballaman